

Legge 194 del 1978

- **Dottore:** Mi dica, signora, qual è il motivo della sua visita?
- **Donna:** Dottore, sono incinta... non so cosa fare. Non posso tenere questo bambino. Non sono pronta. Non ho i mezzi... e non posso dirlo a nessuno ma non voglio questa gravidanza.
- **Dottore:** Capisco la sua situazione spiacevole, ma la legge stabilisce che interrompere una gravidanza è illegale in Italia.
- **Donna:** Ho sentito dire che ci sono dei metodi... clandestini per interrompere la gravidanza, ma non so a chi rivolgermi.
- **Dottore:** Ma questi metodi sono pericolosissimi. L'aborto clandestino è illegale, ma soprattutto mette a rischio la vita delle donne. Alcuni tentano di farlo in modo autonomo, e il rischio di complicazioni è altissimo.
- **Donna:** Ho sentito parlare di vari metodi. C'è chi mi ha detto di usare dei bastoncini, o di prendere delle medicine forti, qualcosa che provoca un'emorragia... So che alcuni usano addirittura acido o sostanze chimiche.
- **Dottore:** Questi metodi sono estremamente pericolosi. Alcune donne, disperate, ricorrono all'uso di strumenti non sterili per cercare di interrompere la gravidanza da sole, ma il rischio di danni interni, infezioni e perforazioni dell'utero è altissimo. Molte donne che ricorrono a questi metodi finiscono in ospedale con emorragie gravi, e non tutte sopravvivono. La sepsi, che è un'infezione del sangue, può svilupparsi velocemente e portare alla morte.
- **Donna:** Sì, ma c'è anche chi mi ha parlato di pillole o rimedi naturali. Ho sentito dire di erbe come il prezzemolo che possono essere utilizzate per provocare emorragie. Mi hanno detto che alcune donne le prendono da sole a casa.
- **Dottore:** È vero che alcune donne tentano di utilizzare farmaci per indurre l'aborto e anche il prezzemolo è utilizzato ma è estremamente pericoloso per le donne in gravidanza perché un eccesso può provocare insufficienza renale e portare alla morte. Alcune donne tentano anche di usare acidi o sostanze corrosive, ma questi sono metodi che possono causare danni permanenti.
- **Donna:** so che sono molto rischiosi non sono sempre efficaci, ma se non ho altra scelta, dottore? Non vorrei mettere in pericolo la mia vita, ma... non posso tenerlo.
- **Dottore:** Lo capisco, la strada legale per l'aborto non esiste ancora in Italia e non esiste nemmeno un modo sicuro per procedere clandestinamente. Alcune donne, disperate, si rivolgono a persone senza alcuna formazione professionale, che praticano aborti con metodi non sicuri, senza alcun controllo igienico. Il rischio di infezioni è altissimo, così come il rischio di danni irreparabili alla salute, e non c'è alcuna garanzia di un esito positivo.
- **Donna:** Ma se devo farlo, dottore, come posso fare? Non posso affrontare una gravidanza...non ora. Non so a chi rivolgermi.
- **Dottore:** Esistono delle cliniche in altri Paesi, dove l'aborto è legale e sicuro.
- **Donna:** Ma non posso permettermi di andare fuori dall'Italia. Non posso dire niente a nessuno, altrimenti mi viene detto che la maternità è un dovere e che il mio corpo non mi appartiene. Come posso fare?

Prima dell'introduzione della legge 194 nel 1978, l'aborto in Italia era illegale e la situazione delle donne che desideravano interrompere una gravidanza era molto difficile e segnata da gravi disuguaglianze. Il pensiero dominante sulla questione dell'aborto prima della legge era principalmente influenzato dalla tradizione religiosa. La Chiesa Cattolica, condannava fermamente l'aborto, considerandolo un peccato grave di conseguenza, la maggior parte della popolazione lo considerava come qualcosa di moralmente inaccettabile e negativo. Le donne che cercavano di interrompere una gravidanza venivano etichette come "sbagliate" o addirittura "immorali". Tuttavia, nel corso degli anni '60 e '70, grazie al movimento femminista, cominciò a diffondersi una visione più progressista che vedeva nell'aborto un diritto delle donne sulla propria salute e sul proprio corpo. Poiché però l'aborto era vietato dalla legge, molte donne si rivolgevano a pratiche clandestine. Queste operazioni, generalmente eseguite da medici che operavano fuori dalle strutture sanitarie ufficiali, erano molto pericolose. Gli aborti clandestini avvenivano in condizioni precarie, senza alcuna garanzia di igiene o di sicurezza. Spesso venivano eseguiti in ambienti non sterili, il che comportava gravi rischi di infezioni e complicazioni.

Le pratiche di aborto clandestino erano varie. Le tecniche più diffuse erano l'uso di strumenti impropri, come uncini, raschietti o tubi metallici, che venivano inseriti nell'utero. Questi strumenti erano pericolosi, specialmente se usati in ambienti non sterili. Tra i vari metodi uno ad esempio consisteva nell'utilizzo della laminaria: alga che si inseriva nel collo dell'utero e si dilatava; dilatando il collo dell'utero certe volte determinava l'aborto, altre volte una grande infezione. Una delle disuguaglianze più evidenti era quella tra donne ricche e donne povere. Le donne benestanti avevano la possibilità di rivolgersi a medici privati che, pur operando illegalmente, offrivano interventi di aborto in condizioni più sicure e igieniche. Inoltre potevano permettersi di viaggiare all'estero, in paesi dove l'aborto era legale (come la Svezia o l'Inghilterra), e sottoporsi all'intervento in cliniche legali e sicure. Le donne che non potevano permettersi ciò erano costrette a ricorrere a metodi più pericolosi a pratiche illegali che esponevano la loro salute a rischi estremi.

La legge 194 ha eliminato il reato dell'aborto.

-Dopo la legge 194 la pratica dell'aborto non dipende direttamente dalla volontà della donna, ma da alcune condizioni. Per i primi 90 giorni di gestazione l'aborto può essere effettuato per motivazioni come: serio pericolo per la salute fisica e psichica della donna, condizioni di salute del feto o situazioni economiche. Questi presupposti devono essere soggetti alla riflessione della donna, alla quale devono essere suggerite soluzioni alternative. Dopo i 90 giorni l'aborto può essere effettuato solo per pericolo di vita o problemi di salute fisica o psichica della donna dovute dal feto, tali condizioni devono essere documentate da un medico

-Il diritto di abortire è riconosciuto solo dalla donna, al padre sono riconosciute delle facoltà come quella di essere consultato in una struttura medico, solo se la donna acconsente

-L'obiezione di coscienza è riconosciuta dalla legge 194, i medici possono rifiutare di procedere con l'aborto per ragioni morali. Gli obiettori non possono ostacolare la scelta della donna, devono sostenere la donna prima e dopo l'intervento. Le cliniche autorizzate ad abortire devono avere un personale favorevole all'aborto.

-Se l'aborto viene effettuato non seguendo i parametri della legge 194, la donna che ha effettuato l'aborto rischia una multa, mentre il medico che ha effettuato l'operazione deve scontare circa 3 anni di reclusione. Se dei medici interrompono una gravidanza senza il

consenso della donna, la pena aumenta. Se invece i medici fanno nascere un figlio, senza la volontà della donna, quest'ultima o il compagno possono richiedere un risarcimento

Matrimonio riparatore

- **Avvocato di franca viola:** oggi siamo qui per discutere di un crimine orribile. Franca Viola, una ragazza di 18 anni nata in sicilia è stata rapita, abusata e tenuta prigioniera da Filippo Melodia e dai suoi complici e trattata come un oggetto, un oggetto da salvare con il matrimonio, poiché la legge di oggi dice che la vittima di violenze sessuali debba per onore sposare il suo aggressore. Questo crimine non è solo un atto di violenza è un affronto alla dignità di ogni donna, franca viola ha avuto il coraggio di dire di no al matrimonio riparatore e oggi siamo qui per fare giustizia. la giovane Franca è stata sottoposta a una prigionia di 8 giorni, violata ed umiliata e secondo la legge di oggi il matrimonio con l'aggressore avrebbe cancellato l'atrocità del reato. Eppure franca ha rifiutato di piegarsi alla mentalità patriarcale che voleva imprigionarla anche nella sua vita futura.
- **Avvocato della difesa:** Onorevoli giudici, la difesa non nega che ci sia stato un errore, ma quello che voglio sottolineare è che questo non è stato un rapimento, ma una fuga d'amore. La ragazza voleva scappare con Melodia, nella speranza che la sua famiglia accettasse il matrimonio. Non c'è violenza, solo un malinteso tra giovani che cercavano il loro posto nel mondo. C'erano pressioni familiari e un contesto che rendeva la situazione più complessa. Melodia, nonostante tutto, ha agito con l'intenzione di sposare Franca, per rispettare la morale dell'epoca.
- **Avvocato dell'accusa:** Ma è proprio questo il punto! La morale d'oggi è un'ingiustizia che non possiamo più tollerare. Franca Viola ha rifiutato di sposare chi l'ha abusata, e con questo gesto ha aperto la strada a una nuova consapevolezza. Non è solo una questione di giustizia per lei, ma nessuna donna dovrebbe mai essere costretta a sposare il suo stupratore per "salvare" l'onore di una famiglia. La legge deve evolversi.

La legge del matrimonio riparatore, che in Italia è stata un tema rilevante fino alla metà del Novecento, era una normativa che consentiva a un uomo accusato di aver violato una donna (ad esempio, in caso di stupro o di seduzione) di "riparare" al torto commesso sposandola. Questo meccanismo legale rifletteva un sistema in cui l'onore della donna era legato al suo stato civile e alla sua verginità, e dove l'idea di "riparare" una violenza attraverso il matrimonio era intesa come una sorta di risarcimento o "compensazione" al danno subito. L'aspetto più problematico della legge era che, in un certo senso, legittimava l'idea che la donna avesse meno valore come individuo indipendente e più come appartenente a un sistema di valori che ruotava attorno al matrimonio e alla famiglia tradizionale.

Il movimento femminista e la lotta contro il matrimonio riparatore

Il movimento femminista degli anni '70 ha fatto della denuncia del matrimonio riparatore uno degli aspetti centrali della sua battaglia contro le ingiustizie legali e culturali nei confronti delle donne. Le femministe hanno sottolineato come questa legge fosse un esempio emblematico di come la società patriarcale considerasse le donne come esseri inferiori, da proteggere solo nel contesto di una relazione matrimoniale. La legge del matrimonio riparatore veniva vista come una manifestazione della subordinazione femminile e della cultura della violenza sessuale.

Nel 1981, la legge sul matrimonio riparatore venne finalmente abrogata grazie alla mobilitazione femminista e al cambiamento delle percezioni sociali sulla violenza sessuale. La riforma del diritto di famiglia, che ha segnato la fine di una lunga battaglia per l'uguaglianza, ha rappresentato un passo fondamentale verso l'autonomia delle donne, cancellando una delle norme più emblematiche della subordinazione legale e sociale.

Divorzio

- **Gianni:** questa è la mia famiglia, mia moglie Laura, mia figlia Marianna di 5 anni e l'ultimo arrivato Marco di 2 mesi. Io e Laura ci siamo sposati 8 anni fa e pensiamo di aver costruito una famiglia basata su basi solide, ecco non è un luogo comune se dico che la nostra è una famiglia felice.
- **Laura:** sì tra me e Gianni e tra noi è i bambini c'è un rapporto di affetto di solidarietà e di comprensione reciproca che mi sembrano le basi su cui si dovrebbe fondare una famiglia felice. Nessuno di noi ha complessi di superiorità o inferiorità rispetto all'altro e cerchiamo di capirci e di collaborare
- **Gianni:** I bambini crescono in questa atmosfera di rispetto reciproco e quindi sono più liberi imparano come un fatto naturale ad avere anche loro rispetto. Oggi il rispetto lo usano in famiglia, e un domani quando saranno grandi lo useranno nei rapporti sociali e penso così che anche loro contribuiranno a cambiare ciò che non funziona nella nostra società.
- **Laura:** ecco io non penso sia necessario scomodare gli psicologi per renderci conto che è di questo calore che hanno bisogno i bambini per crescere bene. Cosa che non succede purtroppo hai figli di quelle famiglie dilaniate dal rancore e da ripicche e addirittura da violenza certe volte
- **Gianni:** perché dobbiamo chiudere gli occhi davanti a queste tragedie, perché dobbiamo fingere che in queste famiglie lacerate e divise i bambini siano felici e i coniugi debbano restare uniti per tutta la vita.
- **Laura:** è per questo motivo che nonostante io e Gianni siamo veramente uniti e felici siamo assolutamente favorevoli al divorzio proprio perché siamo convinti che una maggiore chiarezza giovi non soltanto ai genitori ma soprattutto ai bambini. Quelli che vogliono l'abolizione del divorzio vogliono imporre a questi sfortunati un'unione che invece potrebbero rifarsi sulle basi dell'amore, della comprensione e della solidarietà
- **Gianni:** Siamo a favore del divorzio sia pensando ai genitori che pensando ai figli, e quindi il 12 Maggio, festa della mamma, io e Laura voteremo no, perché non vogliamo che sia abolita la legge per il divorzio. Ecco vedete la scheda per il

referendum non porta il segno di nessun partito, ma solo un sì e un no. Per votare contro l'abolizione della legge del divorzio dobbiamo fare una croce sul no.... così .

Abbiamo appena ricreato uno dei caroselli più famosi di quegli anni a favore del divorzio ambientato nella casa di Gianni Morandi e la moglie Laura. attraverso questo carosello vengono evidenziati i diversi punti fondamentali per la creazione di una famiglia stabile, solida e che si basa sulla fiducia reciproca. l'invito al no è quindi rivolto a tutte quelle famiglie instabili e dilaniate dal dolore e da rapporti non amorevoli fra il padre e la madre, al fine di riportare in esse una maggior chiarezza che giovi non soltanto ai genitori ma anche ai bambini. Viene poi mostrata la scheda del referendum senza alcun simbolo di partito ed è mostrato come votare contro la legge sull'abolizione del divorzio. il 12 maggio 1974 è infatti stato chiesto agli Italiani di partecipare al referendum per la soppressione della precedente legge. Ai cittadini viene chiesto "volete che sia abrogata la legge 1 dicembre 1970 numero 898 disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio?" le opinioni sono contrastanti: Alcuni erano contro il divorzio poiché erano convinti che le persone avrebbero preso alla leggera il matrimonio credendo di poter risolvere problemi futuri semplicemente interrompendo l'unione coniugale. uno dei principali oppositori fu il papa Paolo VI che a seguito della conclusione del referendum affermò : profondo dolore, e ciò per un duplice motivo: per il danno gravissimo che il divorzio reca alla famiglia italiana e specialmente ai figli; altri invece erano a favore del divorzio perché credevano in questo modo di trovare una soluzione a tutti quei matrimoni instabili, nati per apportare vantaggi economici. secondo questi ultimi il divorzio doveva infatti essere garantito anche e soprattutto per i non abbienti. Prima della legge del 1970, il divorzio era infatti vietato in Italia e la separazione legale rappresentava l'unica soluzione per chi desiderava terminare il proprio legame matrimoniale. nella separazione al contrario del divorzio il matrimonio finisce infatti solo dal punto di vista giuridico vi è quindi l'impossibilità di risposarsi . Oggi la separazione è quindi considerata un passo preliminare al divorzio. dietro alla legge sul divorzio vi è inoltre anche un aspetto prettamente politico votare SI contro il divorzio significava votare anche in senso anticomunista mentre votare NO, quindi a favore del divorzio, avrebbe significato rafforzare alcune forze politiche di sinistra. Fra i maggiori esponenti delle due fazioni vi erano infatti da una parte la democrazia cristiana contraria al divorzio la quale non riconosceva nella legge sul divorzio un problema religioso ma esclusivamente sociale, credevano infatti che esso avrebbe procurato un grave danno alla società. Dal lato opposto vi era invece il partito comunista italiano insieme ad altri importanti partiti. L'esito del referendum durato ben 19 ore non mostrò un marcato divario al contrario di quanto potremmo pensare infatti il 40,7 % votò Sì, mentre il 59,3 % No con un'affluenza al voto del 87,72 %.